

ORE 12

Anno XXVII - Numero 79 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Trump apre ad una possibile trattativa. L'Ue: "Non rimarremo inattivi se non saremo in grado di raggiungere un accordo equo"

Commercio, delusione per le vendite al dettaglio

La stima Istat registra solo un +0,1% sul mese e un crollo del 2,5% l'anno

Giù gli alimentari



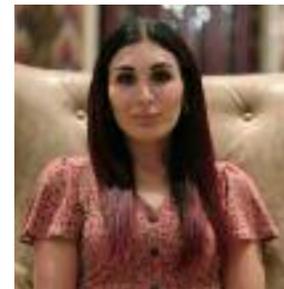
A febbraio 2025 l'Istat stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale lievemente positiva in valore (+0,1%) e stazionaria in volume. Sono in aumento le vendite dei beni alimentari (rispettivamente +0,4% in valore e +0,1% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari non subiscono variazioni. Nel trimestre dicembre 2024-febbraio 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,1% in valore e calano dello 0,3% in volume. Le vendite dei beni alimentari aumentano in valore (+0,3%) e diminuiscono in volume (-0,4%), mentre quelle dei beni non alimentari registrano una flessione sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,1% e -0,3%). Su base tendenziale, a febbraio 2025, le vendite al dettaglio diminuiscono dell'1,5% in valore e del 2,5% in volume. Sono in calo sia le vendite dei beni alimentari (-0,4% in valore e -2,9% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (-2,2% in valore e -2,4% in volume).

Servizio all'interno

Dazi, partita aperta

Il Presidente degli Stati Uniti licenzia in tronco il capo della Sicurezza Nazionale e la sua Vice

Donald Trump ha contraddetto i suoi collaboratori sui dazi. Dopo che il segretario al Commercio americano Howard Lutnick e il consigliere Peter Navarro hanno ribadito a più riprese che non c'era spazio per trattare sulle tariffe, il presidente Usa ha definito le tariffe uno strumento per trattare e ha aperto a negoziazioni. Lo mettono in evidenza i media americani. "Tutti i paesi ci stanno chiamando. Abbiamo preso il comando: se avessimo chiesto a questi paesi di farci un favore, avrebbero detto di no. Ora, invece, farebbero qualsiasi cosa per noi. I dazi ci danno un grande potere per negoziare", ha spiegato Trump. Intanto anche l'Europa si muove con von der Leyen che apre le porte al vasto mercato asiatico e



autorizza il Commissario Ue all'Economia, Maros Sefcovic, a trattare con gli Usa. Dalla Commissione si fa però sapere che "tuttavia, l'Ue non rimarrà inattiva se non saremo in grado di raggiungere un accordo equo con i nostri partner americani". Va detto infine che anche quella di venerdì è stata una giornata nera per le Borse.

Servizi all'interno

2024 anno da record per le rinnovabili



Il 2024 è stato un anno straordinario per la crescita delle energie rinnovabili in Italia, come confermato dai dati rilasciati dall'Osservatorio FER di ANIE Rinnovabili. L'Italia continua a consolidare il proprio impegno nella transizione energetica, con numeri che parlano chiaro: un

incremento significativo della capacità rinnovabile e una crescente diversificazione nel mix energetico. Secondo l'analisi dei dati Gaudì di Terna, le rinnovabili hanno coperto una quota record del 42% del fabbisogno elettrico nazionale, che ammonta a 310 TWh, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente.

Servizio all'interno



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



ESTERI

Donald Trump, i dazi e i danni del protezionismo

Wall Street crolla, l'Italia trema

La guerra commerciale genera caos, colpisce alleati, lavoratori e consumatori, altro che tycoon e genio del business

di Luca Ciarrocca (*)

Effetto Trump a Wall Street post Inauguration Day. Lui si spaccia per un 'businessman' e gli elettori americani gli hanno creduto, ben due volte. Il grafico sotto parla chiaro, un'immagine vale 10 editoriali. La domanda è: in bancarotta con le sue aziende per ben sei volte, la settimana sarà l'America?

Dal chart si deduce che mentre con Obama e Biden l'indice principale della borsa americana S&P 500 ha mostrato una crescita costante, e rassicurante, nei primi 200 giorni post-insediamento dei due democratici, con Trump assistiamo a un crollo verticale già dopo soli 50 giorni di 'regno', per certi versi autocratico. Un tracollo che stride con l'immagine di tycoon di successo che The Donald, egocentrico esibizionista, ama ostentare. Ora, con la sua brillante strategia dei dazi al 20% (per l'Ue, alla Cina il 34%), da lui spacciata per abilità negoziale perché poi magari farà marcia indietro (robe da suk del Marocco) le cose - possiamo scommetterci - peggioreranno ancora. La sua è una politica (anzi, una guerra) commerciale che rischia di mandare in tilt non solo l'economia americana, ma soprattutto quella dei suoi alleati storici. Alle 16:00 di ieri, ora di Washington, Trump ha annunciato dal Rose Garden della Casa Bianca l'entrata in vigore immediata di queste tariffe, che colpiranno indistintamente tutti i principali partner commerciali, in prima fila l'Unione Europea ("nata per fotterci"). I dati più aggiornati dicono che l'Ue esporta beni verso gli Stati Uniti per un valore di 503 miliardi di euro, mentre le importazioni dagli Usa sono state di 347 miliardi, con un surplus quindi di 157 miliardi a favore di Bruxelles. Mettiamoci nei panni degli imprenditori che gestiscono piccole e medie imprese. È il caos, la disperazione, l'incertezza. L'Italia, che esporta beni per 65 miliardi l'anno in America, sarà tra le nazioni più



penalizzate. Inutile qui insistere con troppe cifre, le stime ballano, ma è certo che l'imposizione dei dazi - dal più esperto presidente in affari che Washington abbia mai avuto alla Casa Bianca - avrà ripercussioni pesantissime sulla nostra economia, con effetti sia sul Pil che sull'occupazione. Settori chiave come il vino, la moda e la meccanica rischiano di subire un bagno di sangue. Possibile la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, fino a 60mila italiani saranno licenziati, secondo alcuni scenari. Le 'tute blu' di tutta Italia dovrebbero scendere in piazza non contro il riarmo ma contro Trump. E mentre l'Unione Europea prepara contromisure di "vendetta", come ha annunciato la teutonica Ursula von der Leyen (sponsor dei produttori d'armi di ogni luogo d'Europa) la nostra premier Meloni cosa fa? Ha seguito fin qui il pifferaio magico, avallando scelte irrazionali, economicamente illogiche, che danneggiano la Patria e soffocano i cittadini, sovranisti e non, sperando con il cappello MAGA al massimo di strappare da Trump un 'dazino' invece di un 'dazione'. Assurdo. La guerra commerciale che Trump sta scatenando è una follia: penalizza i consumatori, già infuriati con il carrello della spesa, fa salire l'inflazione e crea voglie di rivalsa tra alleati storici nel cosiddetto Occidente. Che non esiste, perché esiste solo Washington. Ma tant'è,

il "businessman" va avanti per la sua strada, incurante delle conseguenze. Erratico ma fissato con le tre idee che ha in testa, così è e così rimarrà. Fin quando nessuno lo rimpiangerà. Non solo da noi ma soprattutto nelle praterie del Nord Dakota, dell'Idaho o nella Rust Belt, dove lo hanno votato in massa. Dopo sei bancarotte con le sue aziende, ora punta al jackpot: affondare l'America. Facendo annaspire il resto del mondo.

Giornalista e scrittore



Von der Leyen: "I dazi avranno conseguenze terribili per milioni di persone" E annuncia un "nuovo partenariato con l'Asia centrale"

"I dazi americani sono un colpo importante per l'economia globale. Ci saranno conseguenze per milioni di consumatori nel mondo". La prima risposta ufficiale dell'Europa al traumatico annuncio dei dazi "universali" di Trump arriva per bocca di Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione europea è intervenuta da Samarcanda, in Uzbekistan, dove è impegnata per il vertice Ue-Asia Centrale. E lì ha annunciato che "lanceremo un nuovo partenariato strategico con l'Asia centrale. Significa che possiamo contare l'uno sull'altro. E nel mondo di oggi questo è più importante che mai". "Sono d'accordo con il presidente Trump sul fatto che altri stanno approfittando ingiustamente delle attuali regole e sono pronto a sostenere qualsiasi sforzo per adattare il sistema commerciale globale alle realtà dell'economia globale. Ma voglio



anche essere chiara: ricorrere alle tariffe come primo e ultimo strumento non risolverà il problema. Ecco perché, fin dall'inizio, siamo sempre stati pronti a negoziare con gli Stati Uniti per rimuovere le barriere rimanenti al commercio transatlantico. Allo stesso tempo, siamo pronti a rispondere. So che molti di voi si sentono delusi dal nostro più vecchio alleato. Dobbiamo prepararci all'impatto che questo avrà inevitabilmente. L'Europa ha tutto ciò di cui ha bisogno per superare la tempesta. Siamo in questa situazione insieme. Se colpisci uno di noi, colpisci tutti noi. Quindi resteremo uniti e ci difenderemo a vicenda. La nostra unità è la nostra forza. L'Europa ha il più grande mercato unico al mondo, 450 milioni di consumatori. Questo è il nostro porto sicuro in tempi tumultuosi e l'Europa starà al fianco di coloro che sono direttamente colpiti". "Non sembra esserci ordine nel disordine. Non c'è un percorso chiaro attraverso la complessità e il caos che si sta creando quando tutti i partner commerciali degli Stati Uniti vengono colpiti. Negli ultimi ottant'anni, il commercio tra Europa e Usa ha creato milioni di posti di lavoro. I consumatori di tutto l'Atlantico hanno beneficiato di una riduzione dei prezzi". "Abbiamo già annunciato nuove misure per supportare i settori dell'acciaio e delle automobili. La scorsa settimana abbiamo limitato la quantità di acciaio che può essere importata in Europa senza dazi doganali. Ciò darà più respiro a queste industrie strategiche. Ora convocheremo anche dialoghi strategici con i settori dell'acciaio, dell'automotive e farmaceutico e altri seguiranno. L'incertezza si diffonderà a macchia d'olio e scatenerà un ulteriore protezionismo. Le conseguenze saranno terribili per milioni di persone in tutto il mondo. Anche per i Paesi più vulnerabili, che ora sono soggetti ad alcune delle tariffe statunitensi più alte. Milioni di cittadini dovranno fare i conti con un aumento dei costi. I farmaci costeranno di più, così come i trasporti. L'inflazione salirà. E questo danneggerà soprattutto i cittadini più vulnerabili".

ESTERI

Dazi, Meloni: "Scelta Usa sbagliata, ma non alimentare l'allarmismo"



"Penso che la scelta degli Stati Uniti" di introdurre i dazi "sia una scelta sbagliata", che "non favorisce né l'economia europea né quella americana. Ma penso anche che non dobbiamo alimentare l'allarmismo che sto sentendo in queste ore". Lo afferma la premier Giorgia Meloni intervistata dal Tg1. "Il mercato degli Stati Uniti è un mercato importante per le esportazioni italiane, vale alla fine il 10% del complessivo delle nostre esportazioni. Noi non smetteremo di esportare negli Stati Uniti, significa che ovviamente abbiamo un altro problema che dobbiamo risolvere, ma non è la catastrofe che insomma alcuni stanno raccontando", aggiunge la presidente del Consiglio. Per la premier "bisogna ovviamente condividere le nostre proposte con i partner europei". In ambito Ue "ci sono scelte che possono essere diverse, ad esempio io non sono convinta che la scelta migliore sia quella di rispondere a dazi con altri dazi, perché l'impatto potrebbe essere maggiore sulla nostra economia rispetto a quello che accade fuori dai nostri confini". Per questo, aggiunge Meloni, "bisogna aprire una discussione franca nel merito con gli americani, con l'obiettivo dal mio punto di vista di arrivare a rimuovere i dazi, non a moltiplicarli". "Le opposizioni fanno il loro lavoro, però da loro attualmente non è arrivata neanche una proposta", spiega Meloni replicando alle accuse di imprepa-

razione del governo nei confronti degli Usa sul tema dei dazi.

Meloni: "Ue rimuova dazi che si è autoimposta"

Secondo la premier "il ruolo dell'Italia" sul fronte dazi "è portare gli interessi italiani, particolarmente in Europa, perché mentre noi trattiamo con gli americani ci sono molte cose che possiamo fare per rimuovere i dazi che l'Unione Europea si è autoimposta. Cito ad esempio le regole ideologiche non condivisibili sul settore dell'automotive, del Green Deal. E l'automotive oggi è colpito dai dazi. Cito l'energia che è un fattore di competitività sul quale dobbiamo avere molto più coraggio. Cito la semplificazione perché siamo soffocati dalle regole. Cito il patto di stabilità, forse una revisione del patto di stabilità a questo punto sarebbe necessaria. Queste sono le proposte che l'Italia porterà in Europa ed è possibile che non siano perfettamente sovrapponibili con i partner ma abbiamo il dovere di farlo".

Dazi, Confcommercio: "In Europa negoziazione ferma e una politica monetaria espansiva"

L'introduzione dei dazi annunciati il 2 aprile scorso dal presidente Usa, Donald Trump, che entreranno in vigore dal 5 aprile rappresentano una zavorra sulla bilancia commerciale di una sessantina di Paesi. Naturalmente, l'entrata in vigore di questi dazi ha suscitato preoccupazione nell'Unione Europea e non solo per l'aumento delle imposte, nell'ordine del 20%, ma perché colpiscono in modo più profondo il funzionamento dell'Unione stessa, mettendo in discussione aspetti cruciali come la politica sui sussidi pubblici, la protezione dell'ambiente, la proprietà intellettuale e la tassazione dei redditi. Secondo Confcommercio, "i dazi hanno contenuti ben peggiori delle attese e al di là della sproporzione tra dazi e deficit delle partite correnti (meno di sei decimi di punto del PIL USA nei confronti dell'Europa), non si tratta tanto del livello delle nuove tasse, quanto, soprattutto, dell'implicito ed esteso attacco al funzionamento dell'Unione in materia di sussidi pubblici, politiche anti-inquinamento, proprietà intellettuale, equa tassazione dei redditi e imposte indirette, tutti temi confusamente identificati con l'etichetta di barriere non tariffarie". "La strategia di risposta europea - ha sottolineato Confcommercio - non può che incardinarsi su alcuni precisi pilastri. Negoziazione ferma ma ragionevole con la controparte, politica monetaria espansiva, intensificazione dei processi di riduzione della burocrazia interna e per rendere più coesa l'Europa in termini di unione bancaria e mercato dei capitali, per fare confluire l'eccesso di risparmio verso investimenti che la rendano più competitiva".



Meloni: "Ora studio impatto, poi confronto con categorie su soluzioni"

Che cosa sta facendo il Governo sui dazi introdotti dagli Usa? "Noi stiamo facendo e dob-

biamo fare uno studio sull'impatto reale che settore per settore ha questa scelta". Poi "ci confronteremo la settimana prossima con i rappresentanti delle categorie produttive per

Dazi, allarme Fmi: "Rischio per le prospettive globali"



I dazi degli Stati Uniti "rappresentano chiaramente un rischio significativo per le prospettive globali in un momento di crescita lenta": lo ha evidenziato la direttrice del Fondo monetario internazionale (Fmi), Kristalina Georgieva. Con una dichiarazione diffusa sul sito dell'istituto, la responsabile ha espresso l'auspicio che Washington e i suoi "alleati commerciali" possano lavorare in modo costruttivo per risolvere le tensioni e ridurre l'incertezza. Secondo Georgieva, l'Fmi sta ancora valutando le implicazioni macroeconomiche dei dazi predisposti dall'amministrazione di Donald Trump. Mercoledì il presidente americano ha annunciato l'imposizione di dazi "reciproci" che variano dal 10 al 50% sui prodotti importati negli Stati Uniti da molti altri Paesi. Le aliquote sono differenti: 20% per l'Unione Europea, il 34% per la Cina, il 46% per il Vietnam, il 32% per Taiwan, il 24% per Giappone, il 26% per l'India, il 25% per la Corea del Sud, il 36% per la Thailandia, il 31% per la Svizzera, il 32% per l'Indonesia, il 24% per la Malesia, il 49% per la Cambogia, il 30% per il Sudafrica, il 30% per il Bangladesh e il 17% per Israele.

confrontare anche con le stime che hanno loro e cercare le soluzioni migliori", afferma Meloni.

Dire

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Una riduzione a oggi - green.com.it
Piazza Giovanni Battista 1 - 00199

ACC-GREEN.COM
Agenzia Climatologica Nazionale

GreenCom è l'agenzia specializzata nazionale dedicata al diffondere ed applicare delle informazioni del mondo dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Per informazioni chiama il numero Verde 06 87 20 10 53

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI

Dazi,
Amministrazione
Usa imbarazzante

Trump tratta e la sua
Portavoce no. Un caso
di licenziamento del Capo
dell'Nsa e della sua Vice



Donald Trump ha contraddetto i suoi collaboratori sui dazi. Dopo che il segretario al Commercio americano Howard Lutnick e il consigliere Peter Navarro hanno ribadito a più riprese che non c'era spazio per trattare sulle tariffe, il presidente Usa ha definito le tariffe uno strumento per trattate e ha aperto a negoziazioni. Lo mettono in evidenza i media americani. "Tutti i paesi ci stanno chiamando. Abbiamo preso il comando: se avessimo chiesto a questi paesi di farci un favore, avrebbero detto di no. Ora, invece, farebbero qualsiasi cosa per noi. I dazi ci danno un grande potere per negoziare", ha spiegato Trump. Ma non tutto, quando si parla di Trump è chiaro come sembra visto che molti esponenti di primo piano dell'Amministrazione Usa hanno preso posizioni diverse. "Questa non è una negoziazione, è un'emergenza nazionale": così la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha difeso la nuova politica tariffaria del presidente Trump, in un'intervista alla CNN. Leavitt ha respinto l'ipotesi di un passo indietro prima dell'entrata in vigore dei dazi e ha rivolto un appello diretto alla finanza americana: "Wall Street deve fidarsi del presidente Trump". Minimizza quello che sta accadendo anche il vice di Trump, Vance: "Pensavo che sarebbe

Wall Street ko dai dazi di Trump

di Andrea Maldì

Dopo l'ufficiale entrata in vigore dei dazi del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, le borse americane sono schizzate subito in forte ribasso: il Nasdaq perde il 5,6%, il Dow Jones il 3,7% e l'S&P 500 il 4,4%. I rischi sono quelli di una guerra commerciale globale, che colpirebbe l'economia mondiale e, di conseguenza, anche quella statunitense.

Il Tycoon firma dallo Studio Ovale tariffe aggressive basate sul principio della reciprocità. Su tutte le importazioni si va da un'aliquota minima del 10% a salire. In dettaglio il 20% sull'Unione Europea, 32% su Taiwan, 34% sulla Cina e 46% sul Vietnam. Le public company maggiormente esposte alle importazioni registrano forti ribassi: Tesla perde il 4,5%, Nvidia il 5,9%, Apple il 7,6% e Nike l'11%. Tra i retailer, Gap crolla del 18,6% e Five Below del 26,6%. I nuovi dazi introdotti dal Tycoon si riveleranno molto più pesanti di quanto stimato dagli investitori: faranno aumentare i prezzi negli Stati Uniti, crescerà l'inflazione e rallenteranno la crescita economica.

L'Italia rilancia
l'export per difendersi
dalle tariffe americane

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani rispondendo al question



time alla Camera sottolinea che "l'Italia manterrà un approccio pragmatico e dialogante di fronte ai dazi preannunciati dagli Stati Uniti ma avrà anche la schiena dritta e sarà pronta a livello europeo per decisioni che comportino una reazione, pur se restano l'ultima ratio. Ci stiamo organizzando infatti per sostenere e promuovere il settore imprenditoriale. Lo sta attuando tramite un "articolato piano d'azione della Farnesina per rafforzare le nostre esportazioni. MF-Milano Finanza anticipa che l'Italia si sta organizzando per sostenere e promuovere il settore imprenditoriale. Lo sta attuando tramite un "articolato piano d'azione della Farnesina per rafforzare le nostre esportazioni, fondamentali per lo sviluppo

economico e industriale. L'obiettivo di raggiungere i 700 miliardi di euro totali di export entro la fine della legislatura sarà possibile solo puntando ad una forte azione di diversificazione dei mercati di destinazione dei prodotti italiani in aggiunta ai nostri più importanti mercati tradizionali, perché senza imprese non c'è crescita e non c'è futuro" spiega Tajani. D'altro canto l'uragano dazi mette in serio pericolo l'export dei prodotti italiani negli Stati Uniti, verso il quale le vendite sono salite di circa il 17% nel corso del 2024. La Farnesina indica che i mercati di destinazione alternativi per i prodotti italiani si trovano in tutto il mondo. Infatti sono in agenda importanti iniziative di partenariato economico, a par-

tire dalla Turchia e il ministro degli esteri Tajani, dopo i business forum in Algeria e Canada delle scorse settimane, sarà in missione in India e in Giappone per poi recarsi in Messico e Arabia Saudita. Nel suo intervento a Montecitorio, Tajani ha dato particolare importanza alla via del cotone: "d'intesa con la presidente Meloni, ho deciso di nominare un inviato speciale dell'Italia per l'Imec che sarà l'ambasciatore Francesco Maria Talò a cui intendo dare l'indicazione di focalizzarsi non solo sugli aspetti politici, ma anche su quelli legati al rafforzamento dell'export lungo la direttrice Indo Mediterranea della Via del Cotone" ha assertedo il vicepremier. Oltre al programma dell'export in tutti i continenti si affianca una grande riforma della Farnesina, che ha come particolare focus la promozione delle imprese italiane. "E' in calendario un ampio progetto di riforma del ministero degli Esteri, che porterò a uno dei prossimi consigli dei ministri... voglio rendere la Farnesina ancora più al passo con i tempi e vicina alle esigenze delle imprese", ha riferito Tajani. Per velocizzare tale procedura è stata creata l'Unità operativa per l'export, che potrà essere raggiunta in ogni momento tramite mail o numero di cellulare dedicato.

Macron: "Da Trump mossa brutale
Stop agli investimenti negli Usa"

Il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato oggi dei dazi come di uno "shock per il commercio internazionale". In occasione di una riunione all'Eliseo con i rappresentanti delle filiere esportatrici e dell'imprenditoria, Macron ha denunciato la decisione "brutale e infondata" di Donald Trump di aumentare i dazi sui prodotti importati negli Stati Uniti. "Non si correggono i deficit commerciali

mettendo dei dazi", ha detto il capodello stato, ammettendo poi che queste tasse avranno "un impatto massiccio" sull'economia europea. Emmanuel Macron ha anche invitato gli imprenditori francesi dei settori colpiti dai dazi a "sospendere gli investimenti negli Stati Uniti" in attesa di "ogni ulteriore chiarimento": quale sarebbe il messaggio "se avessimo grandi protagonisti europei che si mettono

ad investire miliardi di euro nell'economia americana nel momento in cui loro stanno 'picchiando' su di noi?". Ricevendo gli imprenditori all'Eliseo, il presidente francese ha aggiunto che "nulla è escluso" nella risposta della Francia e dell'Unione europea ai dazi americani.



andata anche peggio vista la grande transizione", ha spiegato Vance precisando che in Borsa è stata una "brutta giornata" ma il calo va visto in prospettiva. "Avremo un mercato forte e in espansione perché stiamo inve-

stendo di nuovo negli Stati Uniti". Da registrare poi la brutta storia del direttore della National Security Agency, Timoty Haugh, licenziato in tronco dal Presidente Usa. Decisione condannata duramente dai

parlamentari del partito democratico. Anche Wendy Noble, numero due della Nsa, è stata licenziata. Secondo il New York Times, l'attivista e cospirazionista di estrema destra Laura Loomer ha chiesto a Trump di

licenziare Haugh in un incontro alla Casa Bianca mercoledì. Haugh e Noble "hanno dimostrato slealtà nei confronti del presidente Trump. Ecco perché sono stati licenziati", ha scritto Loomer su X.

ESTERI

“Pecchè nun ce ne jammo in America?”

Ma pure no: incubo dei dazi trumpiani tra mito e delirio a stelle e strisce

di Riccardo Bizzarri (*)

“Pecchè nun ce ne jammo in America?” cantava nel 2006 Renzo Arbore, con quel suo tono tra lo scanzonato e il disilluso, dipingendo un’America dove tutto sembrava perfetto — hamburger giganti, grattacieli che toccano Dio, sorrisi bianchissimi e addominali scolpiti — ma che, sotto sotto, puzzava d’assenza. Di storia, innanzitutto. Perché sì, l’America è giovane, anzi bambina: ha grattacieli al posto dei templi, catene di fast food al posto dei forni comunali, e reality show invece di epopee. “Hanno tutto ma non hanno avuto il Medioevo”, avrebbe detto Umberto Eco con un sorriso pungente.

E oggi, nel 2025, rieccoci a guardare l’America — o meglio, la sua caricatura biondo-arancione — che ci dice ancora una volta: “America First”, e tutto il resto può pure mettersi in fila. Donald Trump, tornato sulla scena, rilancia con nuovi dazi sulle importazioni straniere. Auto, acciaio, elettronica, parmigiano e forse anche i presepi napoletani. Perché? Perché America is getting robbed, urla lui. Ma forse, in realtà, è solo l’ennesimo gioco di prestigio di un illusionista che scambia la nostalgia per strategia economica.

La guerra dei dazi: un déjà vu senza happy ending. Non è la prima volta che il protezion-



simo si traveste da patriottismo. Era il 1930 quando il Congresso americano approvava lo Smoot-Hawley Tariff Act, facendo impennare i dazi su oltre 20.000 prodotti. Il risultato? Un disastro globale che aggravò la Grande Depressione e ispirò una reazione a catena in tutto il mondo. Lo stesso Keynes, con una flemma tutta britannica, lanciava l’allarme: “La fine del libero commercio è la fine della speranza”. Ma si sa, la storia non insegna nulla a chi non vuole ascoltare. E Trump, si sa, non legge molto. Anzi, forse non legge affatto.

Dietro ai dazi c’è un’idea mitologica di America: quella fabbrica ideale dove tutto è prodotto in casa, da uomini bianchi in tuta blu che sorridono davanti a un barbecue. Una visione disneyana e profondamente inquietante, come un episodio distorto di Black Mirror. Ma il mondo è cambiato, e anche l’America. La manifattura non tornerà mai più come negli anni ‘50, e il Wisconsin non salverà l’economia mondiale fabbricando tosaerba. Trump lo sa? Probabilmente sì. Ma lo ignora con la spavalderia di chi ha capito che la politica non è più amministrazione, ma entertainment. E così, invece di affrontare le sfide complesse della global-

zazione, preferisce dare in pasto all’opinione pubblica il solito nemico esterno: la Cina, l’Unione Europea, il Messico, o magari l’Italia col suo “provovone” invasore.

La filosofia dei dazi è un po’ la filosofia dell’ignoranza. “La storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa”, scriveva Karl Marx. E se la prima volta abbiamo assistito alla rovina delle economie globali, ora ci troviamo davanti a una farsa grottesca, degna del peggior teatro dell’assurdo.

Nietzsche avrebbe avuto pane per i suoi baffi: ecco il nichilismo americano nella sua forma più pura. Una volontà di potenza senza cultura, senza memoria, senza etica. Una forza cieca che schiaccia tutto ciò che non può controllare. I dazi non sono una strategia, sono un sintomo. Di paura, di decadenza, di un impero che si aggrappa alla nostalgia per non guardare il futuro.

E noi? Ancora qui a domandarci: pecchè nun ce ne jammo in America? Forse perché, come già intuiva Arbore con la sua ironia che punge più del sarcasmo, quell’America non è mai esistita davvero. E quella di oggi, dietro lo sfavillio e i proclami, è sempre più simile a un Luna Park spento: inque-

Habeck (Economia Germania): “L’impatto dei dazi come l’attacco russo a Kiev”

Robert Habeck, ministro dell’Economia tedesco, in una conferenza stampa ha paragonato l’impatto dell’attacco della Russia all’Ucraina, con quello dei dazi degli Stati Uniti. Per Habeck “si tratta degli aumenti tariffari più destabilizzanti degli ultimi novant’anni” verso i quali è necessaria una reazione compatta e decisa, proprio come



nel caso dell’aggressione russa all’Ucraina. Habeck ha poi sottolineato che non bisogna prestare fede all’affermazione di Donald Trump in base alla quale gli Stati Uniti verrebbero sfruttati nelle loro relazioni commerciali. “Questa affermazione è falsa. Globalizzazione significa dividere il lavoro in tutto il mondo e quindi vincere tutti. E uno dei più grandi vincitori della globalizzazione sono gli Stati Uniti, che negli ultimi anni hanno avuto tassi di crescita significativamente più alti dell’Europa”. Habeck ha poi ribadito: “Come abbiamo dimostrato in passato, dobbiamo rispondere con l’atteggiamento giusto, rimboccarci le maniche e trovare una via d’uscita da questa situazione. Ed è questo che mi aspetto dal prossimo governo”. Habeck ha anche sottolineato: “I dazi annunciati dagli Stati Uniti danneggiano l’economia europea e statunitense e il commercio internazionale. Per i consumatori degli Stati Uniti, questa giornata non sarà il giorno della Liberazione, ma il giorno dell’Inflazione. La mania tariffaria degli Stati Uniti può innescare una spirale che può trascinare i paesi in recessione e causare danni ingenti in tutto il mondo”.

tante, silenzioso, e con la giostra del protezionismo che gira a vuoto. Mentre il mondo, stanco, cerca nuove direzioni. E allora, davanti a questo teatro dell’assurdo, a questi muri commerciali e ideologici che si

alzano uno dopo l’altro, la vera domanda forse non è più “pecchè nun ce ne jammo in America?”...

...ma pecchè continuiamo a far finta che sia ancora il centro del mondo?

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale”
il cui appartenimento a vario titolo oltre 90.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

ESTERI

Dazi, Cna:
“Siamo preoccupati.
Il governo punti
al negoziato”



“Siamo preoccupati dalle conseguenze che l'introduzione dei dazi americani potrebbe determinare sul nostro sistema produttivo e in particolare su artigiani, micro e piccole imprese italiane, sempre più internazionalizzati”. “Le nostre esportazioni verso gli Usa valgono 67 miliardi, di cui otto miliardi la farmaceutica e poco meno l'agroalimentare. Ma sono tutti i prodotti simbolo del Made in Italy, dalla moda all'arredamento, dalla meccanica alla componentistica, a rischiare grosso per questa imposizione e per la eventuale guerra commerciale che potrebbe innescare. Oltre tutto aggravata da turbolenze geopolitiche mondiali quali non si vedevano da lungo tempo”. “Auspichiamo che questa prova muscolare dell'amministrazione americana sia finalizzata a ridiscutere i rapporti commerciali tra Usa ed Europa prima che il braccio di ferro possa danneggiare violentemente i sistemi economici delle due aree, sempre più connesse in una sorta di catena del valore transatlantica. Speriamo perciò in una rapida mossa del governo italiano nell'ambito della sua autonoma 'business diplomacy' nonché in una maggiore ragionevolezza del presidente Donald Trump e del suo staff. Magari sotto la spinta dell'opinione pubblica di oltre Atlantico, colpita dal prevedibile rialzo dei prezzi innescato dai dazi. Prima che i dazi sprigionino i loro effetti c'è qualche settimana di tempo da sfruttare senza sciupare neanche un minuto”.

“Se invece la prova di forza di Washington dovesse proseguire senza tentennamenti, allora l'Unione europea dovrebbe agire in maniera

Con dazi Usa a rischio 33mila addetti imprese, 13mila nelle Mpi

Granelli (Confartigianato): “Puntare su negoziati Ue e qualità made in Italy”

Con i dazi Usa sono a rischio 33mila addetti nella filiera delle imprese manifatturiere impegnate nelle attività di export negli Stati Uniti. In particolare, le micro e piccole aziende, che esportano negli Usa prodotti per un valore di 17,9 miliardi, rischiano la perdita di 13mila occupati. E' la stima di Confartigianato sul possibile impatto sulla nostra occupazione della politica commerciale del Presidente Trump. Confartigianato calcola che le nuove tariffe Usa potrebbero far calare di oltre 11 miliardi le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti che oggi valgono 64,8 miliardi di euro. La Confederazione ha stilato una classifica delle regioni e delle province più



esposte agli effetti dei dazi decisi dall'Amministrazione Usa. Al primo posto per la maggiore quota

delle nostre esportazioni negli Usa vi è la Lombardia con 13.510 milioni di euro (20,5% del totale na-



zionale), seguita da Emilia-Romagna con 10.754 milioni (16,3%), Toscana con 10.251 milioni (15,6%), Veneto con 7.174 milioni (10,9%), Piemonte con 5.189 milioni (7,9%) e Lazio con 3.344 milioni (5,1%). Per quanto riguarda le province, al primo posto per export negli Stati Uniti nel 2024 si colloca Milano con 6,1 miliardi di euro, seguita da Firenze (5,7 miliardi), Modena (3,1 miliardi), Torino (2,7 miliardi), Bologna (2,6 miliardi) e Vicenza (2,2 miliardi). Secondo Confartigianato, i dazi statunitensi al 25% sulle automobili, in vigore da oggi, colpiscono

Daz, Coldiretti: “Rischio rincari da 1,6 mld di euro per consumatori americani”

Sarebbe di 1,6 miliardi di euro il costo che gradirebbe sui consumatori americani con l'introduzione del dazio al 20% su tutti i prodotti agroalimentari Made in Italy annunciato dal presidente Donald Trump, con un calo delle vendite che danneggerà le imprese italiane, oltre ad incrementare il fenomeno dell'italian sounding. E' quanto emerge da una stima Coldiretti sull'imposizione di tariffe aggiuntive sul cibo Made in Italy esportato negli Usa. A ciò va poi aggiunto il danno in termini di deprezzamento delle produzioni, da calcolare filiera per filiera, legato all'eccesso di offerta senza sbocchi in altri mercati. Senza dimenticare l'aumento dei costi di stoccaggio, tanto più sensibili se legati alla deperibilità del prodotto. L'altro fattore che preoccupa è il



pericolo – continua Coldiretti – di perdere quota di mercato e posizionamento sugli scaffali conquistati, favorendo la concorrenza da parte di altri Paesi colpiti in maniera meno pesante dai dazi. Secondo un'analisi l'export agroalimentare Made in Italy negli

Stati Uniti ha fatto segnare il 2024 il record di sempre con un valore di 7,8 miliardi e una crescita del 17% rispetto all'anno precedente. “Questa deve anche essere l'occasione per l'Europa, che deve rimanere unita più che mai in questa fase e dialogare con un'unica

coesa nei confronti degli Stati Uniti cercando di attutire i colpi della politica americana aprendo una nuova stagione negoziale ma tenendo ben presente l'irrigidimento degli Usa verso l'Europa. Nel frattempo,

la sfida è quella di cercare nuovi mercati, che non mancano, in particolare l'area Indo-Pacific, azioni che come CNA stiamo già intraprendendo attraverso iniziative esplorative. Senza dimenticare la necessità di ridurre

il peso burocratico nella Ue e di eliminare i freni allo sviluppo dell'economia introdotti negli ultimi anni da Bruxelles per cercare di favorire la crescita di produttività e competitività delle imprese europee”.

voce, di mettere in campo un piano di rilancio dei settori produttivi, a partire dalla sburocratizzazione, ma anche iniettando nuove risorse – sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini –. Burocrazia inutile che ha rallentato tutto e colpito le nostre aziende in maniera significativa. Ci vuole un'iniezione di nuove risorse economiche. Investire in digitalizzazione e innovazione e con agricoltura precisione per quanto riguarda il nostro settore. Servono nuove risorse per internazionalizzazione e in questo momento diventa fondamentale diversificare i mercati. Dobbiamo diventare più competitivi abbassando costi imprese”. “Dinanzi alla decisione Usa è di vitale importanza evitare mosse avventate. Va messa in in campo la diplomazia”, aggiunge il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo. “L'Italia e l'Europa – conclude Gesmundo – devono portare avanti il dialogo poiché la logica dei dazi e contro-dazi ha dimostrato nel tempo di essere miope e controproducente per tutti”.

ESTERI

in particolare le imprese dell'Emilia-Romagna, regione in cui si concentra il 67,1% del totale dell'export italiano di autoveicoli e componenti per auto negli Stati Uniti. Al secondo posto il Piemonte con una quota del 12,3%, seguita da Campania (7,4%) e Trentino-Alto Adige (2,4%). Modena e Bologna le province più esposte, rispettivamente con quote del 39,6% e del 26% sull'export totale di questo settore negli Usa. "La politica dei dazi - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - non paga per nessuno. Le sfide commerciali si vincono garantendo la libera circolazione delle merci. Vanno sostenuti i processi di negoziazione in ambito europeo per evitare una escalation della guerra commerciale, mettendo in gioco gli acquisti dagli Usa di energia, di prodotti per la difesa e di servizi digitali. E le nostre imprese devono intensificare gli sforzi per assicurare l'alta qualità della manifattura made in Italy, arma vincente e distintiva che i mercati sanno riconoscere ed apprezzare. E' fondamentale muoversi come Sistema Paese, con un impegno deciso da parte del Go-

verno e delle istituzioni a sostegno delle aziende e della competitività dei nostri prodotti, diversificando i mercati sui quali accompagnare le nostre imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni che si sono già dimostrate capaci di vendere i loro prodotti in molti paesi del mondo".

Secondo Confartigianato, infatti, nel 2024 i settori a maggiore presenza di micro e piccole imprese (alimentari, moda, mobili, legno, metalli, gioielleria ed occhialeria) hanno totalizzato esportazioni per 176,1 miliardi di euro. Un valore in crescita del 3% rispetto al 2023 e in controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,5% del totale del nostro export manifatturiero. Le vendite all'estero delle Pmi italiane stanno crescendo in paesi meno convenzionali ma sempre più interessati ai nostri prodotti. In sette aree extra-comunitarie, tra cui spiccano Turchia, America Latina, Emirati Arabi Uniti, ASEAN, Nord Africa, Africa Subsahariana e Arabia Saudita, i nostri piccoli imprenditori nel 2024 hanno venduto prodotti per 23,4 miliardi di euro, con una crescita del 31,1% rispetto al 2023.

Dazi Usa, Confesercenti: "Bene la tassazione delle big tech. Necessario correggere squilibrio tra online e offline"

Accogliamo con favore la proposta avanzata dalla Francia per una revisione della tassazione dei colossi del web a livello europeo. È l'occasione per intervenire e correggere finalmente lo squilibrio fiscale che penalizza le imprese del territorio, erode il gettito fiscale e contribuisce alla desertificazione commerciale di borghi, paesi e città. Così prede posizione la Confesercenti sui dazi imposti da Trump. Dal 2014 ad oggi l'Italia ha perso oltre 150mila attività del commercio, in gran parte piccoli negozi, con un impatto particolarmente grave nei centri urbani minori e nelle aree interne. Nel frattempo, il commercio online ha continuato a crescere a doppia cifra, sostenuto da un vantaggio fiscale



attività fuori dai territori, favorendo la delocalizzazione del retail e l'omologazione dei consumi. "La proposta della Francia va nella direzione giusta. L'Unione Europea deve cogliere questa opportunità per varare un sistema fiscale più equo e moderno", dichiara Patrizia De Luise, Presidente nazionale di Confesercenti. "Non si tratta di colpire l'innovazione né di favorire un'escalation della guerra commerciale, ma di garantire una concorrenza leale con le imprese del territorio. Tutte le imprese, fisiche e digitali, devono contribuire in modo equo alla fiscalità dei Paesi in cui operano. Solo così possiamo difendere la rete del commercio di vicinato, che dà lavoro, presidia il territorio e offre servizi essenziali a cittadini e turisti".

nuto da un vantaggio fiscale strutturale: le grandi piattaforme e-commerce internazionali pagano il grosso delle imposte nei Paesi a fiscalità più favorevole, anche quando generano ricavi da un'altra parte. L'apertura di una nuova fase regolatoria legata all'arrivo dei dazi USA è il momento giusto per affrontare finalmente anche il nodo della concorrenza fiscale tra online e offline. Se non si interviene ora, si rischia di spingere sempre più

nale di Confesercenti. "Non si tratta di colpire l'innovazione né di favorire un'escalation della guerra commerciale, ma di garantire una concorrenza leale con le imprese del territorio. Tutte le imprese, fisiche e digitali, devono contribuire in modo equo alla fiscalità dei Paesi in cui operano. Solo così possiamo difendere la rete del commercio di vicinato, che dà lavoro, presidia il territorio e offre servizi essenziali a cittadini e turisti".

Dazi, Cia agricoltori: "Serve una risposta negoziale immediata dell'Ue"

La scure di Trump è arrivata, con l'annuncio di dazi al 20% che colpiranno indistintamente tutti i prodotti europei, a partire dall'agroalimentare Made in Italy. Per questo serve subito una risposta ferma e immediata dell'Ue per aprire una trattativa e scongiurare una guerra commerciale con un'escalation devastante in cui perderebbero tutti. Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini. "La politica dei dazi è sbagliata e controproducente -ribadisce Fini-. Adesso non bisogna andare in ordine sparso ma agire uniti come Europa, con un approccio non di sudditanza. Occorre un'azione diplomatica rapida, forte e decisa". Va recuperato, insomma, quel sogno europeo di coesione che aveva animato i padri fondatori e che si è via via sgretolato, con gli Stati membri sempre più arroccati su posizioni e interessi nazionalistici, ritrovando un approccio condiviso e mirato per reagire alle

forzature di Trump. Allo stesso tempo, continua il presidente di Cia, "è necessario ridefinire le politiche di globalizzazione, che evidentemente stanno mostrando tutte le loro crepe, anche attraverso il ruolo del WTO". Poi Cia agricoltori stima le esportazioni verso gli Usa dell'agroalimentare italiano. Ogni 10 prodotti agroalimentari Made in Italy venduti nel mondo, uno finisce sulle tavole a stelle e strisce. Tra i principali prodotti di esportazione negli Stati Uniti, circa la metà è rappresentata, nell'ordine, da: vino (2 miliardi), olio (quasi 1 miliardo), pasta (1 miliardo) e formaggi (550 milioni). L'export agroalimentare italiano nell'ultimo decennio è aumentato a livello globale da 28 a 70 miliardi; per Cia, dunque, una barriera protezionistica così pesante negli Usa rappresenterebbe un pericoloso stop a questo trend positivo e avrebbe ripercussioni anche sugli altri mercati, che potrebbero essere



inflazionati da merci originariamente destinate al mercato americano. Senza contare che questa disputa commerciale vedrebbe sullo sfondo il concreto pericolo del proliferare dell'Italian sounding. Riguardo al mercato del vino, Cia ricorda che gli Usa sono la prima piazza mondiale con quasi 2 miliardi di euro fatturati nel 2024, ma con "esposizioni" più forti di altre a seconda delle bottiglie.

A dipendere maggiormente dagli Stati Uniti per il proprio export sono infatti i vini bianchi Dop del Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, con una quota del 48% e un valore esportato di 138 milioni di euro nel 2024; i vini rossi toscani Dop (40%, 290 milioni), i vini rossi piemontesi Dop (31%, 121 milioni) e il Prosecco Dop (27%, 491 milioni). Grandi numeri che i dazi possono scombinare, lasciando strada libera

ai competitor di aggredire una fetta di mercato molto appetibile: dal Malbec argentino, allo Shiraz australiano, fino al Merlot cileno e al Prosecco brasiliano. Il mercato americano è anche il primo per l'esportazione di olio di oliva tricolore con il 34% sul totale dell'export mondiale. Circa 1 miliardo di euro negli Usa, rispetto ai 3 miliardi di valore per le spedizioni di olio in tutto il mondo: una crescita del 158% negli ultimi 10 anni, dopo aver superato l'iniziale diffidenza del consumatore americano. Il 73% delle importazioni di olio da tavola negli Stati Uniti sono rappresentate da olio extravergine d'oliva, un prodotto fortemente identitario associato alla salute e al benessere. E proprio adesso che, dopo tante campagne di promozione, l'olio evo italiano sta dominando il mercato Usa, il dazio potrebbe ridurre la domanda se non essere sostituito da oli vegetali ricavati da semi, prodotti in America.

POLITICA

di Walter Verini (*)

Il 15 aprile il DDL sicurezza andrà in aula. Avrebbero voluto portarlo oggi. Un'accelerazione frutto di un combinato disposto: la maggioranza non era pronta su altri provvedimenti in calendario (che slittano) e la volontà della stessa di accelerare su un provvedimento pericoloso. Ci sarebbe stato anche un braccio di ferro, inaccettabile quanto incredibile, con protagonista la Lega, che avrebbe voluto addirittura portare lo scalpo di un DDL approvato al congresso di questo fine settimana.

La dura opposizione di tutte le forze che non sostengono il Governo Meloni ha già ottenuto un risultato: il provvedimento dovrà tornare alla Camera per problemi di copertura. Da domani, a partire dalla discussione generale, le forze di opposizione continueranno la battaglia. È davvero un provvedimento inquietante: colpisce il diritto di manifestare di lavoratori, studenti. Una lesione profonda di un principio costituzionale. Colpisce le proteste pacifiche e di resistenza passiva di detenuti che avranno due sole chances di protestare contro le drammatiche e spesso disumane situazioni delle carceri: o protestare passivamente e prendersi nuovi carichi di pena, o suicidarsi, come avviene ogni giorno in un tragico bollettino, davanti al quale il Governo non solo si

DDL SICUREZZA

Perché è un provvedimento pericoloso per la democrazia

gira dall'altra parte, ma ne è responsabile. È un provvedimento che lascia intatte vere e proprie vergogne per un paese democratico e civile, come quello delle donne madri e dei minori in carcere. Che non coglie l'occasione per mandare a curarsi nelle comunità detenuti tossicodipendenti che non possono stare in carcere. Che colpisce – in un vero e proprio trip proibizionista – filiere produttive come quella della canapa a usi industriali e manifatturieri, con migliaia di addetti. Che continue vere e proprie crudeltà, come quella di vietare le sim (e le telefonate ai propri parenti) ai migranti sbarcati nel nostro Paese. C'è poi un altro aspetto molto grave e pesante: l'affidamento ai servizi di intelligence – senza adeguati filtri e controlli della magistratura – della possibilità di chiedere atti, notizie, documenti, ora affidati alla polizia giudiziaria su mandato di magistrati. E dentro questo, c'è un vero e proprio rischio



per l'informazione: tutti i soggetti titolari di concessioni statali per pubblico servizio (come la RAI) saranno tenuti a consegnare materiali, disvelare fonti che vanno tutelate. Insomma, un attacco diretto, pericoloso, che fa pendant con le violazioni a un provvedimento europeo come Media Freedom Act, che l'Italia viola prima di recepirlo. Ri-

schiano procedura certa di infrazione in caso di mancato recepimento. Insomma, siamo di fronte a una nuova pagina autoritaria di questa destra italiana. Tutto si tiene: gli attacchi al Parlamento e al suo ruolo. La voglia matta di delegittimare il ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica. Gli attacchi alla Magistratura e alla sua indipendenza. Il fastidio

per i controlli, i pesi e contrappesi tipici di una democrazia liberale. E gli attacchi al giornalismo d'inchiesta, a trasmissioni scomode come Report, alla pubblicabilità di notizie di prevalente interesse pubblico. E ora l'attacco alle fonti. Ecco, sono tutti tasselli di un disegno inquietante, ancora più pericoloso perché collocato in una offensiva continentale e globale contro la democrazia e i suoi principi. Continueremo a batterci contro questa deriva come PD insieme alle altre forze di opposizione. Ma decisiva sarà la mobilitazione della società. Della FNSI, dell'Ordine dei giornalisti. Di Articolo 21 e Usigrai. Di sindacati e tante associazioni. E occorre provare a far passare un messaggio semplice: ad essere colpito, con la libertà di informazione, non è solo la libertà degli operatori della stessa, ma il diritto dei cittadini ad essere informati.

(*) *Parlamentare della Repubblica*

Luca Zaia: “Sull’Autonomia non molliamo. E’ nel contratto di Governo”

“Respiro aria di ottimismo. Ho visto di meglio ma anche vissuto di peggio. Ci siamo consolidati, ora si può solo crescere. Gli alti e bassi li hanno vissuti tutti, natura non facit saltus, chiedete al Pd (con Renzi arrivò al 42% in Veneto) e a Forza Italia. Stiamo ritrovando il consenso attorno a un progetto chiaro, senza però dimenticare da dove veniamo. Chi fa politica non deve comportarsi come quell'investitore di Borsa che se vede il titolo calare lo vende subito”. Così Luca Zaia, governatore del Veneto in un'intervista al Corriere della sera parla dell'imminente congresso della Lega. “Non dobbiamo fare le scelte in base ai sondaggi. Per noi il no alla guerra è un dato fondativo. Non siamo nati per sostenere

i conflitti, la Lega è una forza di pace. Per noi della Lega, poi, parlano i 1100 anni della Repubblica Veneta che non è mai stata guerrafondaia. Ha una storia di regina della diplomazia. Non c'è guerra nella storia che non sia finita con un accordo. Non si vince bombardando di più, ma sedendosi attorno a un tavolo e lavorando a una soluzione diplomatica”, dice a proposito della posizione leghista contraria al riarmo. “Io non faccio da cheerleader per nessuno. È innegabile che Trump sulla guerra si gioca la reputazione. Ha fatto tutta una campagna all'insegna della pace. Ora deve ottenerla e mi pare che offra molte più garanzie di quante ne ha date Biden – prosegue il governatore veneto -. Noi europei non dobbiamo

schierarci secondo simpatie o antipatie ma prendere atto e dialogare con il presidente di turno”. Sui dazi Zaia sostiene che “l'Europa deve dare una risposta forte e coesa, il muro contro muro non paga mai. I dazi sono una catastrofe, un terzo cigno nero dopo il Covid e la guerra in Ucraina. Bisogna trattare con gli americani, per trovare una soluzione. Arrivare a un vero asse Usa-Ue per combattere assieme le sfide deimercati. L'Italia può fare da ponte strategico con Washington. Da domani avremo in Veneto, a Vinitaly, 3 mila operatori del vino statunitensi. Sarà un primo momento importante di confronto diretto, tasteremo il polso ai mercati”. L'Autonomia a cui lei tiene tanto è ancora ferma al palo. “Continuo

a ripetere che o la si fa per scelta o per necessità. Per quanto si voglia tirare il freno d'emergenza, il treno arriverà. Il federalismo è l'unica ancora di salvezza del nostro Paese. Il tavolo delle trattative va avanti anche se la strada è in salita. A Roma c'è l'orticaria da Autonomia. Ma non si molla”. Zaia assicura anche sulla tenuta del governo: “Con l'esecutivo l'intesa è ottima e siamo convintamente a fianco di Giorgia Meloni. L'Autonomia fa parte del contratto di governo, non è un optional. Sarebbe inaccettabile se non fosse approvata così come il premierato. Gli impegni vanno rispettati”. Quanto ai rapporti tra Lega e FI risponde: “il dibattito è il sale della democrazia, anche quello interno alle coalizioni. Non



conosco governo, di qualsiasi colore, che non abbia avuto discussioni al suo interno. È fisiologico”.

Si parla molto del destino del Veneto. Rimarrà a guida leghista? “Io non mi sono candidato nemmeno alle Europee per portare fino in fondo il mandato. La Lega ha i numeri per continuare a guidare la Regione. Starà al segretario federale trovare la soluzione. Il Veneto ha una tradizione di buon governo che va preservata. È anche una questione di identità che per la Lega è tutto”.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



Il 2024 è un anno record per le rinnovabili in Italia



di Gino Piacentini

Il 2024 è stato un anno straordinario per la crescita delle energie rinnovabili in Italia, come confermato dai dati rilasciati dall'Osservatorio FER di ANIE Rinnovabili. L'Italia continua a consolidare il proprio impegno nella transizione energetica, con numeri che parlano chiaro: un incremento significativo della capacità rinnovabile e una crescente diversificazione nel mix energetico.

Secondo l'analisi dei dati Gaudi di Terna, le rinnovabili hanno coperto una quota record del 42% del fabbisogno elettrico nazionale, che ammonta a 310 TWh, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente.

A fine 2024 l'Italia ha raggiunto una capacità totale di oltre 73,52 GW nelle energie rinnovabili, distribuita tra diverse fonti. Con oltre 1,89 milioni di impianti in esercizio, l'Italia è riuscita a consolidare la propria leadership nel settore delle green energy. La ripartizione delle capacità è la seguente: Idroelettrico (18,99 GW), Eolico (12,91 GW), Fotovoltaico (36,68 GW), Geotermoelettrico (0,81 GW), Bioenergie (4,11 GW). Il fotovoltaico si conferma, dunque, come la fonte rinnovabile elettrica principale in Italia, distaccandosi notevolmente dall'idroelettrico, che per molti anni ha rappresentato il pilastro delle energie rinnovabili nel paese.

Nel 2024, il settore delle rinnovabili ha registrato una notevole crescita, con oltre 6,66 GW di nuova capacità installata, un incremento del 25% rispetto all'anno precedente, ma che nonostante i numeri record è ancora lontano dal raggiungere l'ambizioso

Affitti, primo trimestre 2025 registrati aumenti del 2,6%

Prosegue l'andamento positivo dei canoni di locazione in Italia, i cui valori sono in aumento del 2,6% nell'ultimo trimestre, secondo l'ultimo report pubblicato dal portale immobiliare idealista. Con questo incremento, adesso il prezzo medio al metro quadro è di 14,2 euro mensili. Crescono, inoltre, i canoni anche a livello annuale, segnando +7,8% rispetto a marzo 2024. Secondo Vincenzo De Tommaso, Responsabile dell'Ufficio Studi di idealista: "L'aumento dei canoni è legato principalmente alla persistente scarsità di offerta nel mercato immobiliare. In molte città italiane, soprattutto nelle zone ad alta domanda come alcuni quartieri metropolitani o le località turistiche, l'offerta di immobili in affitto non riesce a tenere il passo con la crescente richiesta.

Lo squilibrio tra offerta e domanda è, quindi, la causa principale della continua crescita dei canoni, anche se in modo meno consistente rispetto agli anni precedenti.

Allo stesso tempo, assistiamo, infatti, a un allentamento della pressione sulla domanda di locazioni, dovuto al rinnovato interesse nei confronti della compravendita.

La recente stabilizzazione dell'inflazione e la riduzione dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale Europea (BCE) hanno contribuito a raffreddare parte della pressione sui prezzi e a spostare, almeno in parte, la domanda dal settore della locazione a quello dell'acquisto. La diminuzione dei tassi ha, infatti, incentivato la domanda nel mercato delle compravendite, spingendo

obiettivo previsto dal Piano Energia Clima per il 2030, che stabilisce l'aggiunta annuale di almeno 10 GW di capacità rinnovabile. La crescita del fotovoltaico è stata determinante



molti inquilini a considerare l'acquisto della casa come un'opzione più conveniente rispetto al proseguimento dell'affitto, riducendo così la pressione sulla domanda di locazioni".

Capoluoghi

Incrementi si registrano nel 74% dei capoluoghi monitorati da idealista, con i maggiori aumenti del trimestre che riguardano Siena (10,4%), Monza (9,4%), Trieste (9%) e Caserta (8,3%). Sono in forte rialzo anche i canoni di locazione ai piedi del Colosseo; Roma, infatti, registra un incremento trimestrale pari al 7,5%. Crescono, ma in modo meno accentuato, anche i prezzi degli affitti a Milano (1,2%). Tra i principali mercati della locazione, oltre alle già menzionate performance al rialzo di Roma e Milano, si registrano incrementi anche a Torino (6,2%), Bari (2,4%), Cagliari (2,2%), Catania (0,9%), Palermo e Venezia (entrambe su dello 0,8%) e Firenze (0,6%). In calo Napoli (-

1,2%) e Bologna (-2,8%) e altri 17 capoluoghi, con i ribassi più marcati che toccano Andria (-8,9%), Potenza (-6,9%) e Cosenza (-4,8%). Stabili i prezzi degli affitti a Mantova, Salerno e Piacenza. Milano, ai suoi massimi storici dall'inizio delle rilevazioni di idealista, si conferma anche a marzo come la città con gli affitti più elevati, con un prezzo di 23,6 euro al metro quadrato. A seguirla, le principali città italiane come Firenze (21,6 euro/m²), Venezia (21,2 euro/m²) e Roma (18,6 euro/m²), che anch'essa raggiunge il suo picco storico. Nel primo trimestre dell'anno, sia Milano che Roma hanno toccato il loro prezzo massimo storico. Nella top 10 delle città con i canoni di affitto più alti figurano anche Bologna (18,1 euro/m²), Napoli (15,7 euro/m²) e Cagliari (14 euro/m²). Al contrario, i canoni più bassi si registrano a Caltanissetta (4,5 euro/m²), seguita da Vibo Valentia e Reggio Calabria (5,5 euro/m² per entrambe).

incentivi e politiche coerenti saranno cruciali per mantenere questo trend positivo e accelerare la trasformazione del nostro sistema energetico verso un futuro sostenibile.

Metà avvocati sotto i 20mila euro, Anf: "Altro che futuro radioso"



Il futuro radioso per gli avvocati sembra ancora lontano. Si è svolto nell'Auditorium di Cassa Forense il consueto appuntamento nel quale è stato presentato il rapporto Censis 2025 sullo stato dell'avvocatura. Con 28.000 intervistati iscritti a Cassa Forense su 233.260 iscritti complessivi, la fotografia uscita dal rapporto non è propriamente rassicurante, secondo l'Associazione nazionale forense (Anf). "Nonostante le istituzioni forensi tuonino alla ripresa, i numeri effettivi non paiono dire lo stesso", osserva con la Dire. Nel complesso gli avvocati che guadagnano meno di ventimila euro sono circa 102.000 su 233.260 iscritti alla data del 31.12.2024, circa 40.000 iscritti si collocano in una fascia di reddito tra ventimila e trentacinquemila euro, circa 32.000 sono in fascia sino a cinquantacinquemila, mentre solo 28.000 iscritti sono nella fascia sino a centoquindicimila, infine nei redditi superiori il numero scende a 16.700 iscritti. "Da questi numeri, sebbene ci siano fasce che hanno incrementato la redditività, appare difficile parlare di ripresa o di futuro radioso, soprattutto se a questi impietosi dati reddituali, si aggiunge la costante flessione degli iscritti e la forte diversificazione dell'attività principale da giurisdizionale e stragiudiziale e di consulenza", avverte Anf.

Province

Prevalenza di aree che permangono in terreno positivo anche a livello provinciale con 72 zone i cui affitti segnano degli aumenti contro 33 province che evidenziano dei cali dei prezzi delle locazioni. Incrementi a doppia cifra toccano le province di Gorizia

Economia & Lavoro

(14,7%), Massa-Carrara (14,3%), Sondrio (13,7%), Terni (11,8%), Roma (11,4%), Caltanissetta (10,9%) e Teramo (10,2%). Dal lato dei ribassi, i più impattanti riguardano Catanzaro (-12,4%), Ravenna (-9,1%) e Livorno (-8,6%). Nella top 5 dei prezzi degli affitti provinciali troviamo in testa Belluno (32,4 euro/m²), seguita da Lucca (29,6 euro/m²), Rimini (27,6 euro/m²), Milano (22,6 euro/m²) e Aosta (19,8 euro/m²). All'opposto, le locazioni più convenienti nel segmento provinciale, si concentrano a Enna (5,2 euro/m²), Caltanissetta (5,7 euro/m²) e Isernia (6 euro/m²).

Regioni

Nel primo trimestre dell'anno, la tendenza positiva dei canoni di locazione riguarda 15 regioni italiane. I prezzi registrano aumenti significativi nel Lazio (12,3%), Friuli-Venezia Giulia (6,3%), Umbria (5,8%) e Abruzzo (4,8%). Al di sopra della media nazionale del 2,6%, si segnala anche un incremento in Trentino-Alto Adige (+4,7%), Sicilia e Valle d'Aosta, con un aumento del 2,7% in entrambe le regioni. La Toscana (2,6%) presenta un aumento in linea con la variazione nazionale. I restanti rialzi a livello regionale sono più contenuti, variando dal 2,1% delle Marche allo 0,1% del Veneto. Il Molise è l'unica regione a mantenere prezzi stabili nel corso del primo trimestre; mentre, in quattro macroaree i valori degli affitti sono in calo: Calabria (-7,7%), Basilicata (-0,7%), Liguria (-0,6%) e Piemonte (-0,4%). La Valle d'Aosta emerge come la regione con i canoni di affitto più elevati in Italia, con una media di 19,8 euro al metro quadrato, seguita dalla Lombardia (19,5 euro/m²) e dalla Toscana (17,7 euro/m²). Anche il Lazio (15,2 euro/m²), il Trentino-Alto Adige (14,8 euro/m²) e l'Emilia-Romagna (14,6 euro/m²) superano la media nazionale di 14,2 euro al metro quadro. Tutte le altre regioni presentano valori degli affitti inferiori compresi tra i 12,3 euro mensili del Veneto e i 6,8 euro del Molise, la regione con le locazioni più accessibili in Italia.

Commercio al dettaglio avanti con debolezza (+0,1%) Giù i beni alimentari e non

A febbraio 2025 si stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale lievemente positiva in valore (+0,1%) e stazionaria in volume. Sono in aumento le vendite dei beni alimentari (rispettivamente +0,4% in valore e +0,1% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari non subiscono variazioni. Nel trimestre dicembre 2024-febbraio 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,1% in valore e calano dello 0,3% in volume. Le vendite dei beni alimentari aumentano in valore (+0,3%) e diminuiscono in volume (-0,4%), mentre quelle dei beni non alimentari registrano una flessione sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,1% e -0,3%). Su base tendenziale, a febbraio 2025, le vendite al dettaglio diminuiscono dell'1,5% in valore e del 2,5% in volume.



Sono in calo sia le vendite dei beni alimentari (-0,4% in valore e -2,9% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (-2,2% in valore e -2,4% in volume). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali negative per tutti i gruppi di prodotti ad ecce-

zione dei Prodotti di profumeria, cura della persona (+1,7%) e degli Elettrodomestici, radio, tv e registratori che risultano stazionari. Il calo più consistente riguarda le Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-6,2%). Rispetto a febbraio 2024, il valore delle vendite al dettaglio è in

flessione per tutte le forme distributive: la grande distribuzione (-0,5%), le vendite delle imprese operanti su piccole superfici (-2,4%), le vendite al di fuori dei negozi (-2,2%) e il commercio elettronico (-1,9%).

Il commento

A febbraio 2025, rispetto al mese precedente, le vendite al dettaglio non registrano variazioni significative, solo per il comparto alimentare si rileva un contenuto aumento. Su base annua si registra un calo sostenuto, il più ampio degli ultimi dieci mesi, sia in valore che in volume. La flessione coinvolge sia le vendite dei beni alimentari sia quelle dei beni non alimentari. Sempre in termini tendenziali, le vendite al dettaglio sono in diminuzione per tutte le forme distributive, con un calo meno marcato per la grande distribuzione.

L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Stampa Romana e dalla Cpo dell'Assostampa in collaborazione con la Fnsi.

Un minuto di raccoglimento in ricordo delle vittime dei femminicidi degli ultimi giorni ha aperto il convegno "Il lavoro delle donne: diritti negati, gap economico, limiti di carriera. Il racconto corretto della disuguaglianza", organizzato da Associazione Stampa Romana e dalla Cpo dell'Assostampa e svoltosi giovedì 3 aprile 2024 nella sede della Fnsi. Dopo i saluti iniziali della segretaria generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, Alessandra Costante, la presidente della Cpo di Stampa Romana Vanna Palumbo ha evidenziato nella sua introduzione che «la condizione delle donne rimane arretrata. Persino nella nostra professione questa situazione porta dei disagi e delle ricadute di salute fisiche e psicologiche». Il segretario di Stampa Romana, Stefano Ferrante, ha rilevato che «le donne sono meno pagate, hanno meno oppor-

“Il lavoro delle donne” L'analisi delle disuguaglianze nel settore del giornalismo in un convegno in sala Tobagi



tunità di lavoro e sono soggette a logiche che non tengono conto della maternità, dei problemi dei figli». Roberto Ghiselli, presidente del Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps, ha illustrato i dati del rapporto 'Rendiconto di Genere 2024'. «Con la nascita del primo figlio - ha osservato, fra l'altro - per

le donne cambia completamente lo scenario nel mondo del lavoro, con una riduzione di reddito e rallentamento della carriera. Per gli uomini avviene il contrario. E questo gap rimane per tutta la carriera lavorativa. I giornalisti assunti con un contratto a tempo indeterminato sono 15.656, di cui 9.054 uomini.

La retribuzione media è di 62.661 euro per gli uomini, 54.016 per le donne». Il tema della salute mentale è stato al centro dell'intervento di Isabella Corradini (psicologa sociale e del lavoro, direttrice del Centro Ricerche Themis), mentre il senatore Antonio Guidi ha definito il tema del convegno «l'argomento' per eccellenza, perché riguarda la pace, la qualità di vita, il declino demografico, la vita stessa». A Valentina Conte, giornalista di Repubblica, sono state affidate le conclusioni: «Il giornalismo non è un posto per donne. Il giornalismo è mascolinizzato, nei grandi giornali non c'è mai stata una donna alla direzione. La donna è costretta a scegliere tra la vita e questa professione. Ma non dobbiamo arrenderci».

Tratto da Fnsisocial

Utilizzo della pista per eventi sportivi, senza fini di lucro c'è l'esenzione Iva



Una società extra Ue che ha ricevuto una prestazione di servizi da una società italiana proprietaria di un autodromo, consistente nell'utilizzo della pista per un evento sportivo, oltre a varie attività complementari alla manifestazione, non può qualificare il servizio ricevuto come una "prestazione complessa legata alla pratica sportiva", operazione che beneficia dell'esenzione Iva, come indicato dall'articolo 132, paragrafo 1, lettera m) della Direttiva 2006/112/CE. È il chiarimento fornito dall'Agenzia con la risposta n. 87 del 3 aprile 2025. Il quesito è stato formulato in quanto la società italiana, nella fattura emessa, aveva indicato la prestazione come una mera "locazione di immobile". Al contrario la società che presenta l'interpello ritiene che si tratti di un servizio complesso, non limitato alla mera locazione dell'autodromo, ma comprensivo di ulteriori attività, come l'ospitalità, il catering e il supporto logistico, essenziali per l'organizzazione dell'evento sportivo, al quale si può applicare l'esenzione prevista dalla direttiva Iva. L'Agenzia, per quanto concerne la richiesta in esame, ricorda che il richiamato articolo 132, paragrafo 1, lettera m) della Direttiva Iva prevede l'esenzione per alcune talune prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport a patto che siano fornite da organismi senza fini di lucro, alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica. Il requisito fondamentale, quindi, è che il prestatore deve essere un organismo senza fini di lucro, presupposto che, nel caso descritto, non ricorre. Tale requisito soggettivo, rileva l'Agenzia, è stato recepito e

Il decreto legislativo n. 139 del 18 settembre 2024, con la lettera l) dell'articolo 2, ha integrato la formulazione del primo comma dell'articolo 34 del Tur, che contiene la disciplina in materia di divisione, mediante l'inserimento di una previsione che attiene in modo specifico alla comunione ereditaria. Nel dettaglio, per effetto dell'intervento in commento, è stata inserita nel Tur la disposizione secondo cui: "Ai soli fini della determinazione della massa comune e delle quote di diritto, nelle comunioni ereditarie si tiene conto anche dei beni donati in vita dal defunto ai soggetti tenuti alla collazione ai sensi degli articoli 737 e seguenti del codice civile; tali beni non sono soggetti all'imposta di registro in sede di divisione". Un breve accenno all'istituto civilistico della collazione, a cui la previsione di nuova introduzione fa espresso riferimento, può es-

Divisione della comunione ereditaria: zero conguagli in caso di collazione



essere utile per comprendere le ragioni dell'intervento normativo e la sua portata sostanziale. Il termine collazione trova la propria radice etimologica nella parola latina "conferre", che vuol dire raccogliere. Infatti, come si evince dalla definizione racchiusa nell'articolo 737 del codice civile, la collazione è l'atto con cui i figli, i loro discendenti e il coniuge del defunto conferiscono alla massa ereditaria da dividere tutti i beni mobili e immobili a loro donati dal defunto, quando questi era in vita. Il fondamento della collazione,

Diritto di superficie su terreni agricoli, si applica l'aliquota del 9 per cento

Ai fini dell'applicazione dell'imposta di registro, agli atti di costituzione del diritto di superficie su terreni agricoli si applica l'aliquota del 9% prevista dal primo periodo dell'articolo 1, comma 1, della Tariffa allegata al Tur, in luogo dell'aliquota del 15% prevista dal terzo periodo del medesimo comma. È quanto affermato dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 23/E del 3 aprile 2025, in controtendenza rispetto al precedente orientamento di prassi. A tali conclusioni, l'Agenzia è pervenuta allineandosi all'orientamento della Corte di Cassazione, espresso da ultimo con ordinanza n. 27293 del 22 ottobre 2024, in cui è stata affermata l'applicabilità, a un atto di costituzione del diritto di superficie su terreni agricoli per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, dell'imposta di registro con l'aliquota dell'8%, prevista, razione temporis, dall'articolo 1, comma 1, primo periodo, della Tariffa, e non quella del 15% di cui al successivo terzo periodo. Nella citata pronuncia la Corte, dopo aver ricostruito la disciplina civilistica del diritto di superficie, ha precisato che la disposizione del terzo periodo dell'articolo 1, comma 1, della Tariffa «è applicabile al trasferimento e non alla "costituzione" di un diritto reale di godimento».



L'orientamento espresso con la citata ordinanza n. 27293 del 2024 è conforme a quello della precedente ordinanza n. 3461 dell'11 febbraio 2021, ove la medesima Corte, sempre con riferimento alla tassazione di un atto di "costituzione" del diritto di superficie su terreni agricoli per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, ha condiviso «l'indirizzo già espresso con sentenza n. 16495 del 2003 [...] in fattispecie riguardante la costituzione di un diritto di servitù, secondo cui: "Il termine trasferimento contenuto nel D.P.R. 131 del 1986, art. 1, della tariffa allegata è stato adoperato dal legislatore per indicare tutti quegli atti che prevedono il passaggio da un soggetto ad un altro della proprietà di beni immobili

o della titolarità di diritti reali immobiliari di godimento e non può essere riferito agli atti che costituiscono diritti reali di godimento come la servitù, la quale non comporta trasferimento di diritti o facoltà del proprietario del fondo servente ma compressione del diritto di proprietà di questi a vantaggio di un determinato fondo (dominante)». In altre parole, secondo l'avviso della Corte, il termine "trasferimento" utilizzato dal legislatore non può essere riferito agli atti costitutivi del diritto di superficie, e in generale agli atti costitutivi dei diritti reali

di godimento su cosa altrui, i quali comportano una compressione, intesa quale limitazione, e non l'estinzione, in capo al soggetto concedente, della titolarità del diritto sul bene oggetto di costituzione del diritto reale di godimento. La risoluzione in commento, relativa alla tassazione degli atti costitutivi del diritto di superficie su terreni agricoli, si pone in linea di continuità con la risoluzione n. 4/E del 15 gennaio 2021, nella quale è stato affermato che, ai fini dell'imposta di registro, la tassazione degli atti "costitutivi" di servitù su terreni agricoli sconta l'aliquota del 9% prevista dall'articolo 1, comma 1, primo periodo, della Tariffa, in luogo di quella del 15% prevista dal terzo periodo del medesimo comma.

confermato anche nella normativa interna: "Le prestazioni di servizi strettamente connessi con la pratica dello sport, compresi quelli didattici e formativi, rese nei confronti delle persone che esercitano lo sport o l'edu-

cazione fisica da parte di organismi senza fine di lucro, compresi gli enti sportivi dilettantistici di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, sono esenti dall'imposta sul valore ag-

giunto" (articolo 36-bis del DL n. 75/2023). In conclusione, l'esenzione per le prestazioni connesse alla pratica sportiva richiede una serie di presupposti, tra cui l'esistenza di un organismo senza scopo di lucro. Nel

caso in esame invece la società che ha ricevuto la prestazione di servizi è una srl, cioè una società commerciale che, di conseguenza, non può essere inclusa fra i soggetti ammessi alla misura di favore.

secondo il costante orientamento della giurisprudenza di legittimità, consiste "nella presunzione che il de cuius, nell'ipotesi in cui abbia fatto in vita donazione ad alcuni dei propri discendenti, non abbia, con ciò, inteso alterare il trattamento successorio spettante a tutti" (sentenza Cassazione n. 13660 del 30 maggio 2017). Se dunque, ai fini civilistici, la scelta del legislatore era (e continua ad essere) quella di riconoscere rilevanza, in sede di divisione, alle donazioni effettuate in vita dal de cuius in favore di discendenti e coniuge, non altrettanto poteva ritenersi, sul piano tributario, prima dell'intervento normativo in commento. Ciò in quanto, stante la precedente formulazione del primo comma dell'articolo 34 del Tur, la massa comune da assumere in caso di divisioni ereditarie coincideva con l'asse ereditario netto determinato secondo la disciplina,

propria dell'imposta sulle successioni, che non prevede di includere nel computo anche il donatum.

Pertanto, se a seguito della divisione emergeva un differenziale tra la quota effettivamente assegnata ad uno o più coeredi (cosiddetta quota di fatto) e quella calcolata tenendo conto del solo relictum e non anche del donatum soggetto a collazione (cosiddetta quota di diritto), tale eccedenza era fiscalmente considerata come un conguaglio, tassabile ai sensi dell'articolo 34, commi 2 e 3 del Tur. Vediamo con un esempio le conseguenze pratiche di tale impostazione. L'asse ereditario netto, determinato a seguito della morte di Tizio, già vedovo con due figli (Caio e Sempronio), è composto da beni per un valore complessivo pari a 1.000. Il primo figlio, Caio, ha ricevuto dal padre, quando questi era in vita, un bene

in donazione senza dispensa da collazione, per un valore pari a 600. In attuazione delle disposizioni civilistiche che prevedono di sommare relictum e donatum soggetto a collazione e assumendo che Caio abbia optato per la collazione per imputazione, per effetto della successione legittima gli eredi Caio e Sempronio devono ricevere in assegnazione beni per un ammontare pari, rispettivamente, a 200 e 800. Poiché sul piano fiscale assumeva rilevanza il solo relictum e non anche il donatum per il calcolo della massa comune da dividere e delle rispettive quote di diritto, il differenziale tra l'ammontare di quest'ultime (500 a favore di Caio e 500 a favore di Sempronio) e quello delle quote di fatto effettivamente assegnate (ovvero, come detto in precedenza, 200 e 800), configurava un conguaglio da assoggettare a tassa-

zione con l'aliquota propria del trasferimento (ad esempio, nel caso di immobili, l'aliquota del 9%).

Appare dunque chiaro che la peculiare finalità dell'intervento legislativo in esame sia stata quella di introdurre un principio di coerenza tra disposizioni civilistiche e fiscali, evitando al contempo che il computo nella massa comune delle donazioni soggette a collazione comporti l'emersione di conguagli soggetti a tassazione.

Nel concreto, infatti, per effetto della recente novella, in caso di divisioni di comunioni ereditarie, sia la massa comune che le quote di diritto vanno ora determinate tenendo conto anche dei beni donati in vita dal defunto ai soggetti tenuti alla collazione, con l'ulteriore precisazione che tali beni non sono soggetti all'imposta di registro in sede di divisione.

L'imposta di registro, pertanto,

deve essere applicata, con l'aliquota propria degli atti di natura dichiarativa (1% ai sensi dell'articolo 3 della Tariffa allegata al Tur), sulla parte dei beni assegnati che risulta effettivamente caduta in successione.

Riprendendo il precedente esempio ed esaminandolo alla luce della novella normativa, risulta, dunque, che la massa comune rilevante ai fini fiscali, che va ora determinata sommando al relictum il donatum soggetto a collazione, sarà pari a 1.600, con la precisazione che la parte relativa alla donazione (ovvero 600) non deve scontare l'imposta di registro. In questo caso, dunque, non emergerà più alcun conguaglio fiscalmente rilevante, da sottoporre a imposta di registro con l'aliquota propria dei trasferimenti e sul valore effettivo della divisione (ovvero su 1000) è dovuta l'imposta con applicazione dell'aliquota dell'uno per cento.

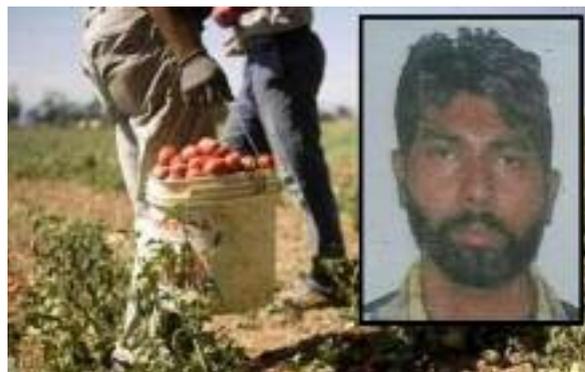
CRONACHE ITALIANE

di Stefano Lamorgese

La storia è simile a troppe altre. Il 17 Giugno del 2024 Satnam Singh, bracciante presso l'azienda agricola Agrilovato, in provincia di Latina, rimase imprigionato da una macchina avvolgitelo che gli strappò un braccio e gli ruppe entrambe le gambe. Non fu soccorso, ma trasportato come un utensile rotto fino a casa sua, dove fu abbandonato agonizzante. Il braccio mozzato? Dentro una cassetta per la frutta, per la strada. Due giorni dopo Singh morì all'ospedale San Camillo di Roma: aveva perso troppo sangue, era condannato.

A Latina, si è aperto il processo contro Antonello Lovato, il proprietario dell'azienda agricola: fu proprio lui caricare su un furgone il bracciante, fu lui ad abbandonarlo per poi fuggire. L'accusa: omicidio volontario. Il prossimo 27 maggio inizierà il dibattimento vero e proprio e verranno ascoltati i testimoni. All'esterno del tribunale un presidio di civiltà, al quale ha preso parte anche Articolo21. Presente Maurizio Landini, il Segretario Generale della CGIL: «È un danno, non solo per Satnam» ha detto «ma per tutte le persone che per vivere hanno bisogno di lavorare. Non pensiamo che questo sia un caso isolato, è un

Il caso Satnam Singh e il coraggio del cambiamento



errore pensare che si risolva il problema con questo processo che, però, è in grado di produrre un cambiamento reale». Due parole: coraggio e cambiamento. Ci vuole davvero tanto coraggio per girarsi dall'altra parte, per ignorare le condizioni nelle quali versa un numero elevatissimo di lavoratori agricoli: solo in provincia di Latina sono trentamila i braccianti asiatici impiegati con paghe da fame (3-4 euro l'ora), sfruttati dai caporali, umiliati dai proprietari terrieri che si fanno chiamare "padrone" e che spesso li obbligano a chinare il capo davanti a un busto del

Duce. Sì, nemmeno questo scempio è loro risparmiato, come ha raccontato Marco Omizzolo (<https://www.repub->

[blica.it/cronaca/2024/07/03/news/caporalato_omizzolo_infiltrato_intervista-42335302/](https://www.repubblica.it/cronaca/2024/07/03/news/caporalato_omizzolo_infiltrato_intervista-42335302/)) – il sociologo che ha sposato la causa dei braccianti indiani. Cambiamento: ieri c'erano anche alcuni membri della comunità sikh dell'agro pontino, lavoratori nei campi come Singh, davanti al tribunale. E' segno di un cambiamento importante. Se le condizioni di lavoro faticano a cambiare, la sindacalizzazione dei lavoratori dimostra che «tanti lavoratori hanno preso coraggio, uno stimolo anche per gli altri». Sono parole di Laura Hardeep Kaur,

segretaria della Flai Cgil di Latina, nata in Italia e figlia di indiani. Quando, subito dopo la morte di Satnam, fu intervistata la sua compagna Soni, lei rivolse, a se stessa e a tutti noi, una domanda accorata: «Satnam è morto. E ora che faccio? Sono indiana, il vostro non è un paese buono». Ecco: per Soni e per Singh – e per tutti gli altri poveri cristi che consumano la vita perché verdure fresche e frutti saporiti arricchiscano la nostra tavola – serve una risposta politica. Non bastano i presidi, le bandiere garriscono a vuoto.

Tratto da [Articolo21.org](https://www.articolo21.org)



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219



Maxi operazione della Guardia di Finanza per falsi "bonus edilizi"

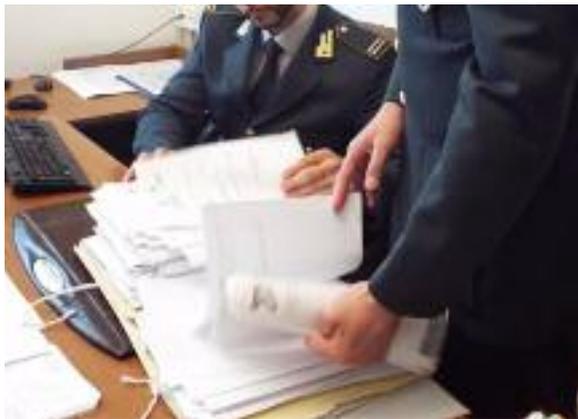
Sequestro per circa 19 milioni di euro

Abusivismo nel trasporto pubblico

Prosegue l'intensa attività della Polizia di Frontiera Aerea di Fiumicino



La Polizia di Frontiera Aerea di Fiumicino continua a rafforzare le operazioni di contrasto all'abusivismo nel trasporto pubblico, registrando risultati significativi dall'inizio dell'anno fino ad oggi. Sono state controllate 1.235 autovetture, con l'emissione di 46 verbali per violazioni al Codice della Strada e al Codice della Navigazione. Negli ultimi giorni, le attività hanno portato ad intercettare e fermare veicoli adibiti al Noleggio con Conducente provvisti di qualsiasi titolo autorizzativo, tutte con targhe slovene. Il fenomeno, recentemente emerso all'interno dello scalo aeroportuale, è stato prontamente arginato grazie all'intervento tempestivo della Polizia di Stato - Frontiera Aerea di Fiumicino che ha garantito, ancora una volta, la sicurezza e il rispetto delle normative in vigore. L'azione della Polizia di Frontiera Aerea di Fiumicino dimostra l'impegno continuo delle Forze dell'ordine nella lotta contro le attività illecite che minano la legalità e la sicurezza del trasporto pubblico, assicurando un servizio regolare e sicuro per tutti i cittadini e i visitatori dell'Aeroporto internazionale di Fiumicino.



I finanziari del Comando Provinciale Palermo hanno dato esecuzione a una misura cautelare reale, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo su richiesta della Procura della Repubblica, con cui è stato disposto il sequestro preventivo di beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 19 milioni di euro nei confronti di 107 soggetti, tra imprese e persone fisiche. Le indagini hanno riguardato un sodalizio (composto da imprenditori e professionisti) dedicato alla realizzazione di frodi in materia di bonus edilizi, a cui è stata ricondotta la gestione di 19 imprese edili, tutte con sede a Palermo, esecutrici di lavori di ristrutturazione fittizi, per oltre 26 milioni di euro. In particolare, lo sviluppo delle investigazioni ha consentito di delineare compiutamente l'operatività dell'associazione per delinquere secondo il seguente meccanismo illecito:

- le società coinvolte nella frode, applicando lo sconto in fattura, emettevano fatture per operazioni inesistenti verso clienti privati per lavori in realtà mai eseguiti, generando il citato credito d'imposta fittizio, utilizzabile in detrazione o cedibile a terzi;
- lo stesso veniva ceduto a intermediari finanziari, consentendone un'immediata e consistente monetizzazione;
- i titolari d'impresa distraevano parte delle somme mediante bonifici su conti correnti personali, prelevamenti di contanti,

sottoscrizione di buoni fruttiferi postali, acquisto di oro, criptovalute, beni mobili e immobili. Oltre ai 7 membri dell'associazione, allo stato, risultano indagati altri 83 soggetti, tra amministratori di diritto delle imprese inserite nel circuito illecito e committenti compiacenti, concorrenti nei reati di emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa aggravata. Alcuni tra i titolari delle imprese, inoltre, sono stati segnalati, a vario titolo, per le fattispecie di dichiarazione fraudolenta, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, autoriciclaggio, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

Queste ultime due fattispecie si riferiscono, nello specifico, alla compravendita di 16 immobili fittiziamente intestati a terzi e in parte acquistati con i proventi della frode. Le condotte di autoriciclaggio, analogamente, afferiscono all'impiego del profitto illecito in attività finanziarie e speculative (quali la compravendita di immobili e l'investimento in buoni fruttiferi postali/criptovalute). Infine, nell'ambito dell'inchiesta, risultano indagate 10 società di capitali per gli illeciti in materia di responsabilità amministrativa dell'Ente. In tale contesto, l'operazione di stamane è volta a sottoporre a vincolo cautelare ingenti crediti d'imposta ancora detenuti nei casseti fiscali (in modo da interromperne la circolazione e impedire la commissione di ulteriori reati a danno dell'Erario) nonché decine di rapporti finan-

3BMeteo, colpo di coda dell'inverno

Tendenza per sabato 5 aprile

Nord: Tempo stabile e generalmente soleggiato su tutte le regioni, qualche sottile velatura in arrivo in serata al Nordest. Temperature in ascesa, massime tra 17 e 23. Centro: In prevalenza soleggiato su gran parte delle regioni, salvo nel pomeriggio lieve variabilità sulle zone interne appenniniche. Temperature stazionarie, massime tra 17 e 22. Sud: Lieve variabilità, ma con locali acquazzoni in sviluppo nel pomeriggio su Appennino calabrese e Sicilia orientale. Temperature stazionarie, massime tra 15 e 19.



Tendenza per domenica 6 aprile

Nord: Nuvolosità in aumento da est con locali fenomeni dapprima sull'alto Adriatico, poi in serata rilievi di Nordovest e Liguria. Temperature in calo, massime tra 10 e 15. Centro: Peggioramento con piogge e rovesci in intensificazione sulle adriatiche, isolatamente su bassa Toscana e Lazio. Temperature in calo, massime tra 8 e 16. Sud: Nubi in aumento con rovesci in arrivo dal pomeriggio tra basso Adriatico, Campania, Sardegna e medio-alta Calabria. Neve in Appennino. Temperature stabili, massime tra 15 e 19.

Tendenza per lunedì, 07 aprile 2025

Nord: Al nord ovest: Nubi sparse con ampie schiarite. Al nord est: Nubi sparse con ampie schiarite sulla laguna veneta e sulle pianure venete, Sereno altrove. Centro Sul tirreno: Nubi sparse con ampie schiarite sulla capitale e sulla dorsale laziale, Sereno altrove. Sull'adriatico: Nubi sparse con ampie schiarite sui litorali e sulle subappenniniche, Nubi sparse con ampie schiarite sulla dorsale e sul Gran Sasso. Sud Sul tirreno: Sereno sui litorali e sulle pianure, Nubi sparse con ampie schiarite altrove. Sull'adriatico: Nubi sparse con ampie schiarite sulla dorsale molisana, Sereno sulla dorsale lucana, Nubi sparse con ampie schiarite altrove. Sulle isole maggiori: Coperto con pioggia moderata su interne siciliane, Coperto con pioggia debole altrove.

Tendenza per martedì, 08 aprile 2025

Nord: Al nord ovest: Nubi sparse con ampie schiarite in riviera ligure, Nuvoloso con locali aperture sulle pianure lombardo piemontesi e sulle Alpi occidentali, Nubi sparse con ampie schiarite sulle Alpi centrali. Al nord est: Nubi sparse con ampie schiarite sulla laguna veneta e sulle pianure venete, Sereno in Romagna, Nubi sparse con ampie schiarite sulle pianure emiliane e sulle Dolomiti. Centro Sul tirreno: Nubi sparse con ampie schiarite sui litorali e sulla dorsale laziale, Coperto con pioggia debole sulla capitale, Nubi sparse con ampie schiarite sulle pianure toscane e sulla dorsale toscana. Sull'adriatico: Nubi sparse con ampie schiarite sui litorali, Coperto con pioggia debole sulle subappenniniche, Nubi sparse con ampie schiarite sulla dorsale, Nuvoloso con locali aperture sul Gran Sasso. Sud Sul tirreno: Coperto con pioggia debole sui litorali, Nuvoloso con locali aperture sulla dorsale campana, Nubi sparse con ampie schiarite altrove. Sull'adriatico: Nuvoloso con locali aperture sul litorale adriatico e sulla dorsale molisana, Nubi sparse con ampie schiarite sul litorale ionico, Coperto con pioggia debole sulle Murge e sulla dorsale lucana. Sulle isole maggiori: Nubi sparse con ampie schiarite sul catanese e sulla zona etnea, Coperto con pioggia debole sul cagliaritano, Sereno sulla Costa Smeralda, Nubi sparse con ampie schiarite altrove.

ziari, oltre 50 immobili, autoveicoli, imbarcazioni e numerose quote societarie.

L'intervento si aggiunge a un sequestro di 8 milioni di euro già eseguito nel corso delle indagini.

L'odierna attività di servizio, svolta in stretta sinergia con la Procura

della Repubblica di Palermo, si inserisce nel quadro delle linee strategiche dell'azione del Corpo, a contrasto delle frodi in materia di agevolazioni fiscali concesse a sostegno di famiglie e imprese, a tutela della legalità economico-finanziaria del Paese.

CRONACHE ITALIANE

Il G.I.P. di Trani ha emesso un'ordinanza di applicazione di aggravamento della misura cautelare personale interdittiva (in quella degli arresti domiciliari) nonché un decreto di sequestro preventivo adottati in accoglimento della richiesta della locale Procura della Repubblica (gruppo specializzato in materia di reati tributari, fallimentari e societari) nei confronti di 2 persone, già indagate per reati tributari in forma associata nell'ambito della prosecuzione di una complessa indagine, che li aveva già visti destinatari di una misura cautelare personale (in carcere) e reale, allorché fu operato anche un maxi sequestro di beni per oltre 350 milioni di euro. Pertanto questa mattina, i finanzieri del Comando Provinciale di Barletta Andria Trani stanno eseguendo il disposto aggravamento in violazione delle prescrizioni precedentemente formulate con la misura interdittiva atteso che gli indagati hanno continuato deliberatamente a gestire,

Contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali *Nuovo blitz della Guardia di Finanza*

all'insaputa dell'amministrazione giudiziaria, le società del Gruppo assumendo decisioni operative o esercitando attività di consulenza anche di ampio respiro. Inoltre, l'utilizzo delle intercettazioni ambientali e telefoniche durante il corso di tutte le investigazioni nonché l'analisi della documentazione acquisita dai militari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Barletta durante la prima fase della citata operazione, hanno consentito di appurare che la società per azioni coinvolta ha utilizzato anche nel corso del 2023, fatture per operazioni inesistenti, quindi false, per



un valore di oltre 4 milioni di euro. Gli amministratori di fatto della citata impresa, ovvero coloro che gestivano il business aziendale, hanno emesso fatture false un importo di circa 13,7 milioni di euro, configurandosi come venditori porta a porta e in quanto tali sottoposti ad un regime impositivo particolarmente agevolato, pari a circa il 18% in luogo dell'aliquota massima, per quei profitti così ingenti, del 43%. Destinatario della misura restrittiva, ancora una volta, il commercialista della società, considerato il promotore nella creazione del congegno fraudolento.

Liste di attesa, la denuncia di Schillaci: "Gravi irregolarità organizzative in 1 struttura su 4"

"In una struttura su quattro ci sono irregolarità organizzative gravi. I risultati positivi nelle regioni virtuose dimostrano inequivocabilmente che il problema non è la legge, ma chi la ignora. Ogni giorno, in Italia, vengono erogate milioni di prestazioni e tutti i sondaggi effettuati dicono che i cittadini sono contenti del lavoro del personale sanitario nei nostri ospedali. Però tanti sono ancora troppi i casi di inefficienza". Lo ha affermato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, rispondendo oggi al question time

al Senato in merito all'applicazione delle norme sulla riduzione delle liste d'attesa. "Perché ha proseguito l'esponente del governo - un cittadino deve rivolgersi ai Nas o ai giornalisti per far sbloccare una lista ingiustamente chiusa? Si dice che mancano le risorse economiche, ma la Corte dei conti ha messo nero su bianco la spesa esigua



2019-2024, il personale, fra uscite ed entrate, non è diminuito. Ci sono carenze in alcune specialità e ci stiamo lavorando.

Mancano infermieri e ci stiamo lavorando. Ora le norme ci sono, i compiti sono chiari - ha sottolineato nel corso del proprio intervento - ora abbiamo i dati per comprendere chi va sostenuto e chi deve urgentemente mettere fine alle sue inefficienze". "Non sono mancati e non mancheranno gli sforzi del governo a sostegno di quelle realtà che mostreranno reale spinta riorganizzativa - ha concluso Schillaci - e saranno in grado di quantificare le esigenze così che si possano trovare utili soluzioni".

Scoperta dai Carabinieri Forestali una truffa per fondi comunitari nel settore vitivinicolo

I Carabinieri Forestali del Gruppo di Ancona appartenenti ai Nuclei di Arcevia, Conero e Jesi - San Marcello stanno eseguendo attività di perquisizione disposte dalla Procura della Repubblica di Ancona a carico di 3 amministratori di 1 impresa agricola con sede in Provincia di Ancona, dedita alla coltivazione di uve e alla produzione di vini marchigiani. In particolare le perquisizioni riguardano le sedi legali di due imprese agricole e un magazzino di stoccaggio di prodotti vitivini-



coli siti nel territorio della Provincia di Ancona. I tre indagati sono accusati di aver posto in essere una presunta truffa ag-

gravata, in concorso tra loro, per il conseguimento di erogazioni pubbliche quantificate in 131.869,36 € afferenti ai con-

tributi della Politica Agricola Comune degli anni 2022 e 2023 e del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche relativo al periodo 2014/2020. Gli indagati, componenti del sistema di amministrazione di una società agricola, avrebbero costituito l'impresa, formalmente destinata alla coltivazione delle uve da vino ed alla produzione di vini, ma in realtà finalizzata al solo scopo di ottenere contributi pubblici mediante fittizia coltivazione dei terreni siti in un comune della Vallesina. Le

attività odierne sono svolte ad esito di un' articolata attività investigativa condotta dai Carabinieri Forestali del Nucleo di Arcevia che ha già consentito di deferire all'A.G. ulteriori due soggetti ed una impresa agricola per analoghe condotte. Nel complesso, le indagini dirette dalla Procura di Ancona hanno individuato 310.000 euro di fondi pubblici illecitamente percepiti, e un danno erariale già segnalato alla Procura Regionale della Corte dei Conti di Ancona.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it